Lire 10 la copia — Spedizione in abbonamento postale — Gruppo 1° — Pag. 15

Spett. Biblioteca Civica

Anno II - N. 420 - Venerdì 16 Luglio 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 27322, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 7308

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 30. Necrolog. fam. L. 90. (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 7 944

Abbonamenti: Annuo L. 2850, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5366

L'ordine pubblico appare ormai assicurato in tutta Italia

Il Governo è deciso a stroncare qualsiasi tentativo di sopraffazione

Categorica richiesta della corrente sindacale cristiana alla CGIL perchè sia posto fine allo sciopero - Anche i repubblicani e i socialisti democratici lo considerano cessato a mezzanotte - Stamane sarà ripresa in larga misura l'attività lavorativa

ROMA, 15 — *Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stasera per un esame della situazione in Italia, che ovunque migliora sensibilmente. L'ordine pubblico appare ormai perfettamente assicurato. La grande maggioranza del popolo italiano attende con calma il termine dello sciopero. Per domattina è prevista la ripresa spontanea delle normali attività da parte d'un gran numero di lavoratori. Gli organi direttivi dei sindacalisti democristiani hanno già dato istruzioni in merito.*

A mezzanotte era ancora in corso una riunione dell'esecutivo della C.G.I.L. che dovrà fra l'altro pronunziarsi sulla netta presa di posizione della corrente sindacale cristiana per la fine immediata dello sciopero.

A tale riunione non hanno partecipato gli esponenti della corrente sindacale cristiana. La loro astensione ha prodotto viva impressione. Infatti i senatori e i deputati democristiani che fanno parte del Comitato direttivo della C.G.I.L. avevano inviato in precedenza una lettera agli onorevoli Di Vittorio, Santi e Bitossi, segretari generali della Confederazione stessa. La lettera rilevava che la natura e gli obiettivi dello sciopero sono evidentemente in contrasto con le finalità e le funzioni della C.G.I.L., da rendere operante la riserva all'art. 9 dello Statuto confederale fatta dai democristiani al Congresso di Firenze. Di conseguenza gli esponenti democristiani chiedevano la fine dello sciopero entro stasera. In caso contrario si riservavano di prendere le decisioni necessarie. Stasera i sindacalisti cristiani si sono riuniti nella sede delle ACLI.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi aveva ricevuto nelle prime ore del pomeriggio gli onorevoli Di Vittorio, Bitossi, Santi e Parri della Segreteria della Confederazione del lavoro. L'on. De Gasperi, durante il suddetto colloquio, ha messo in luce la responsabilità che la Confederazione del lavoro si è assunta con la proclamazione dello sciopero generale. Egli ha affermato la decisa volontà del Governo di valersi di tutte le forze a sua disposizione per sventare qualsiasi tentativo di sopraffazione. «Se la Confederazione intende andare contro il Governo — ha detto De Gasperi — sarà il Governo ad andare contro la Confederazione del lavoro».

Gli organi direttivi sindacali cristiani hanno impartito disposizioni in tutta Italia affinchè i lavoratori riprendano domani la normale attività. I ferrovieri della corrente cristiana hanno deciso di riprendere il lavoro.

Anche la direzione del partito repubblicano invita gli italiani a riprendere il lavoro «in unione di spirito, di concordia e di pace». La dichiarazione del partito repubblicano afferma che lo sciopero è stato una umana protesta contro l'esecrabile attentato, ma che ora lo sciopero deve cessare. Ammonisce pure che gli atti di violenze contro persone e cose, le uccisioni, i ferimenti, i sequestri di persona, le arbitrarie occupazioni di locali privati e pubblici, gli attentati a pubblici servizi costituiscono negazione della civiltà democratica e minaccia per l'ordine repubblicano. Questi atti di violenza, conclude, possono aprire la via ad ogni forma di reazione contro le libere istituzioni e i lavoratori.

Il comitato centrale sindacale del partito socialista dei lavoratori si è associato alla deplorazione unanime per l'attentato all'on. Togliatti. Il comitato afferma che lo sciopero, dichiarato per esprimere deplorazione dell'atto criminoso, deve essere contenuto nel limite di ventiquattr'ore e cessare pertanto allo scadere di esse. Il comitato non può associarsi al manifesto della maggioranza della Confederazione del lavoro che, a suo giudizio, ha obbedito ad esigenze di natura politica nella redazione del manifesto stesso.

La federazione giovanile socialista lavoratori italiani deplora in un suo comunicato la speculazione politica sull'attentato all'on. Togliatti e si dichiara contraria allo sciopero ad oltranza che compromette gli interessi permanenti e contingenti del Paese e della classe lavoratrice. Essa invita tutta la gioventù italiana ad operare al fine di assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico e la difesa della democrazia e delle istituzioni repubblicane.

A Roma, nella serata, hanno ripreso a funzionare alcuni servizi di collegamento fra i vari centri della città. Camionette scortate da agenti dell'ordine hanno percorso le vie abitualmente servite da filobus e tram. Speciali servizi di trasporto sono stati attuati per i dipendenti dai Ministeri che si sono recati ai propri uffici sia in mattinata che nel pomeriggio. L'Unione commercianti ha invitato tutte le aziende a riaprire domattina i loro esercizi.

SCELBA ALLA CAMERA: "QUESTI SONO I FATTI,,

ROMA, 15 — Un'altra giornata agitata ha vissuto oggi la Camera dei deputati. Le due sedute si sono svolte fra continui clamori. Il Presidente Gronchi ha dovuto usare tutta la sua energia per impedire che incidenti gravi avvenissero proprio dove se ne stavano deprecando tanti altri.

Ieri la Camera ha deplorato la violenza dell'assassino che aveva attentato alla vita di Togliatti; oggi la Camera ha dovuto deplorare numerosi altri gesti di violenza, che sono seguiti nelle varie città d'Italia, a quello ieri. Ieri i deputati dell'estrema sinistra accusavano il Governo, come se esso avesse armato la mano di quel giovane folle; oggi è stato il Governo che ha dovuto accusare la estrema sinistra di avere imbastito sull'azione di quel tristo pazzo una speculazione e una campagna di violenze, attentando all'ordine e alla legalità.

«Vogliamo Scelba», gridavano questa mattina i comunisti; e Scelba si è presentato alla Camera nel pomeriggio, ma non per essere messo sotto accusa, per porre bensì i comunisti di fronte alle loro responsabilità.

SCELBA dichiara che l'attentato all'on. Togliatti ha provocato in tutta Italia fatti sui quali il Parlamento ha il diritto di essere informato. Non intende minimizzare l'accaduto: intende attenersi assolutamente alla verità. Manifestazioni contro il delitto si sono avute in tutte le città e tutti gli italiani sono stati unanimi ad esecrarlo. Si augura che tutti gli italiani siano anche unanimi nel riconoscere che la vita è sacra. La democrazia non può durare a lungo se persistono le violenze.

«Noi della Democrazia Cristiana — afferma l'on. Scelba — siamo stati vittime delle violenze (rumori e interruzioni all'estrema sinistra): il Presidente GRONCHI minaccia di sospendere la seduta per la stessa dignità della Camera.

Ristabilitosi il silenzio, il Ministro Scelba precisa che intendeva riferirsi in primo luogo alle violenze fasciste. Nessuno può contestare che sui banchi del Governo siedono uomini che già ebbero persecuzioni e carcere. Si augura che tutti i democratici riconoscano che le democrazie solo nella libertà possono vivere e nella violenza sono destinate a perire. «Per questo — precisa Scelba — deprechiamo con assoluta convinzione tutte le violenze da qualsiasi parte provengano».

L'on. Scelba continua dicendo: «E veniamo ai fatti, che hanno un loro preciso linguaggio. Il Parlamento e il Paese saranno giudici di questi fatti.

«Incominciamo da Genova, dove i fatti sono più rilevanti. Sparsasi a Genova la voce dell'attentato, gli operai abbandonavano il lavoro avviandosi verso le vie del centro. Con le masse operaie sono intervenuti anche i partigiani garibaldini e gruppi di armati che si son dati ad atti di violenza, catturando e disarmando dieci carabinieri e istituendo posti di blocco. Una colonna di autoblinde è stata bloccata: la macchina di un colonnello dei carabinieri catturata, armi automatiche collocate nei punti strategici, assedio posto alla Caserma della Guardia di Finanza.

«Questi i fatti principali. I disordini sono andati intensificandosi con tentativi di assalto alle caserme e ai depositi di carburanti. Fatte affluire le forze disponibili, queste incontravano forte resistenza e hanno dovuto sparare. Tre persone sono rimaste ferite. Un tentativo notturno di occupare il palazzo della «Teti» è stato sventato dopo poche ore. Gruppi di facinorosi hanno poi occupato le officine elettriche per interrompere l'illuminazione delle strade, ma le officine stesse sono state poi occupate dalla polizia. A Sestri Ponente è stata devastata la sede della D. C. Data la situazione, il Prefetto ha proclamato lo «stato di grave pericolo pubblico». Questi i fatti di Genova».

Una voce dall'estrema sinistra grida: «E i morti?».

L'on. Scelba: «Non risulta che ce ne siano, onorevoli colleghi. In questo periodo è facile che si propalino notizie incontrollate o false. E' da augurarsi che quella riferita rientri in questa categoria. Oggi la situazione può considerarsi controllata e normalizzata. Reparti dell'Esercito sono stati messi a disposizione dal Ministero della Difesa». (Applausi al centro e a destra, urla dall'estrema sinistra). «Se l'intervento di rilevanti forze è servito a risparmiare nuovi lutti e nuovi danni, credo che anche dall'altra parte si dovrebbe essere grati a queste forze».

In varie altre città si sono verificate invasioni di sedi del partito democristiano, del partito socialista lavoratori e del movimento sociale; si sono anche avuti sequestri di persone, occupazioni di fabbriche, blocchi stradali e scontri con le forze dell'ordine, che cercavano di disperdere i dimostranti per ricondurre la calma.

Un morto a Torino

A Torino i dimostranti hanno sequestrato i dirigenti tecnici e amministrativi di trenta aziende, liberati soltanto a tarda sera. La azione è stata simultanea e perciò preordinata. Le fabbriche sono state poi occupate. Alla FIAT Mirafiori è stato sequestrato anche il consigliere delegato. «Se le nostre informazioni sono esatte — dice il Ministro — alla FIAT Mirafiori si è costituito un comitato dirigente presieduto dal sen. Moscatelli». Nel pomeriggio di ieri la polizia decise di agire ad ogni costo per ristabilire l'ordine anche in quegli stabilimenti. Soltanto l'intervento di autorevoli personalità torinesi ha fatto sospendere l'azione. Il Ministro si augura che per il buon nome della Fiat e di Torino un conflitto sia evitato. «I colleghi di estrema sinistra — dice il Ministro — hanno un'altra occasione per dimostrare il loro patriottismo ed il loro amore per la classe lavoratrice cercando di evitare uno scontro le cui conseguenze ricadrebbero sugli operai stessi».

A Torino è stata inoltre lanciata una bomba a mano contro la sede della D. C., tre persone sono rimaste ferite. Altre bombe esplodevano nelle mani di colui che aveva effettuato il lancio e che è rimasto ucciso, mentre altri due individui che lo accompagnavano si davano alla fuga abbandonando tre pistole e alcune bombe a mano. Un agente è stato ferito a colpi di arma da fuoco.

A Varese, per liberare due arrestati, veniva assalito il carcere locale: interveniva il cappellano del carcere stesso, inducendo il custode a liberare i detenuti. L'intervento di rinforzi di polizia ristabiliva poi la situazione.

A Milano sono stati rioccupati gli stabilimenti Motta e Bezzi. Nella provincia si sono verificati vari attentati. A Piombino i dimostranti hanno costituito un comitato cittadino per il controllo della città. Ad Abbadia San Salvadore la polizia stava per essere sopraffatta da migliaia di rivoltosi. Sono stati inviati rinforzi da Grosseto e da Siena. A Civitavecchia è stato fatto saltare con una bomba un tratto di linea ferroviaria. (Un grido di sdegno si è levato a questa notizia da tutti i settori della Camera, ad eccezione di quelli della estrema sinistra).

«Questi i fatti — dice Scelba — avvenuti fra ieri e oggi in conseguenza dell'attentato». A questo punto entra l'on. LACONI, comunista, con un fascio di giornali che distribuisce ai deputati di estrema sinistra. Il Presidente richiama all'ordine l'on. Laconi, ma questi non lo ascolta e allora, in segno di protesta, il Presidente sospende la seduta.

Alle 18.50 il Presidente GRONCHI, riprende la seduta, spiega le ragioni che lo hanno indotto a sospenderla precedentemente. Il gesto dell'on. Laconi, il quale è entrato concitatamente nell'aula distribuendo dei giornali ai suoi colleghi di settore, senza far caso ai richiami del Presidente, costituisce un'offesa all'ambiente ove il fatto si svolgeva.

LACONI dichiara di non aver udito l'invito del Presidente, e d'altra parte ritiene di non aver compiuto nessun gesto scorretto dato che il regolamento non vieta espressamente la distribuzione di giornali e di documenti durante la seduta.

Le parole dell'on. Laconi provocano una vivace discussione sui banchi della maggioranza, discussione che degenera presto in una colluttazione con alcuni deputati comunisti.

Il Presidente fa sgomberare le tribune del pubblico. Questori e commessi si adoperano per dividere i contendenti, mentre l'eccitazione nell'aula sale sempre più. Finalmente, il tumulto è sedato.

Parla De Gasperi

Alle 21.10, prima che la seduta venisse tolta il Presidente del Consiglio De Gasperi ha fatto una dichiarazione alla Camera:

«Il comunicato del Governo di ieri sera — egli ha detto — non aveva alcuna intenzione provocatoria. Doveva essere considerato soltanto un appello di pace al Paese». De Gasperi ha ripetuto che si deve compiere ogni sforzo pur di arrestare l'ondata di disordini che porterebbe il Paese alla rovina economica e politica. Il Presidente del Consiglio ha inoltre annunziato che domattina risponderà personalmente ad altre interrogazioni che gli sono state rivolte, riguardanti sempre la situazione del Paese.

Questa mattina alle invettive dell'opposizione ha risposto duramente l'on. TAVIANI, Vicepresidente del Consiglio. «Non da parte nostra, egli ha detto, è partita la campagna di odio e di violenze che i comunisti hanno lanciato contro di noi e contro il Governo. Noi respingiamo tutte le minacce perchè siamo convinti che le forze dello Stato dominano la situazione, tutelano e tuteleranno l'ordine e la libertà. Nessuno si illuda — ha concluso — di poterci sopraffare con le minacce nè al Parlamento nè in piazza».

L'unica seduta del Senato si è svolta invece in un'atmosfera abbastanza tranquilla. Il Senato ha potuto infatti condurre a termine la discussione generale sul disegno di legge che proroga d'un anno le pene contro i detentori abusivi di armi.

Circolava insistente la voce, raccolta anche dalle agenzie stampa, che al termine della seduta parlamentare il Presidente del Consiglio avrebbe rivolto al Paese un radiodiscorso: si trattava invece delle dichiarazioni ch'egli ha pronunciato a Montecitorio.

ULTIMA ORA

ALLE 12 fine dello SCIOPERO

ROMA, 16 (mattina) — Alle ore 2.20 l'on. Di Vittorio ha dichiarato ai giornalisti che il Comitato esecutivo confederale della C.G.I.L. ha decretato la cessazione dello sciopero per le ore 12 di oggi e che pertanto a partire da quest'ora si riprenderà il lavoro in tutta Italia.

Il Vicepresidente Piccioni ha comunicato ai rappresentanti della C.G.I.L. che il Governo non ha mai fatto rappresaglie nè ne farà. «Ciò però non vuol dire — ha aggiunto l'on. Piccioni — che esso non abbia il dovere di far rispettare la legge nei confronti di coloro che in questa occasione hanno commesso dei reati».

QUALCHE MINUTO DOPO L'ATTENTATO L'ON. TOGLIATTI VENIVA STESO SU UNA BARELLA NELL'ATRIO DI MONTECITORIO. ECCO LA PRIMA FOTOGRAFIA DEL FERITO, ESEGUITA MENTRE ANCORA NON GLI ERA STATA FATTA ALCUNA MEDICAZIONE NE' SI ERA PROVVEDUTO A LEVARGLI GLI OCCHIALI E LA GIACCA. SONO VISIBILI NELLA FOTO L'ESPRESSIONE CONTRATTA DEL VISO DELL'ON. TOGLIATTI, LO STIRAMENTO NERVOSO DELLA MANO DESTRA E IL TENTATIVO DI COMPRIMERE CON LA MANO SINISTRA LA FERITA AL PETTO. L'ON. TOGLIATTI, DOPO AVER CHIESTO NOTIZIE DEL SUO ATTENTATORE, E INCARICATO L'ON. JOTTI DI AVER CURA DI ALCUNI DOCUMENTI, ERA SVENUTO

Nel corridoio aereo di Berlino può scoccare una scintilla fatale

Il "no,, di Mosca ha compromesso nuovamente le possibilità di una distensione - Impegnative dichiarazioni di Clay sulle volontà di non abbandonare la Capitale tedesca: Siamo in grado di mantenere indefinitivamente il "ponte aereo,,

LONDRA, 15 — Nel pomeriggio i londinesi s'erano affollati dinanzi all'ingresso del numero 10 di Downing Street dove s'erano riuniti i Ministri britannici per la seduta d'emergenza. L'atmosfera ricordava quella dell'agosto 1938, prima di Monaco. Anche allora dinanzi a Downing Street s'erano radunati i londinesi in attesa delle decisioni ministeriali, anche allora la pace era minacciata gravemente dal rifiuto ostile e premeditato di una Potenza alle richieste delle democrazie europee.

La gente guardava anche oggi, mesta, i Ministri che uscivano dallo stretto portoncino e raggiungevano frettolosi le proprie macchine. Bevin, cui la folla sta incominciando ad affezionarsi, forse anche perchè, da lontano, ricorda un po' la sagoma di Churchill, era attorniato da cento e cento persone che gli chiedevano particolari. Non erano solo giornalisti, queste persone, era gente del popolo, borghesi, donne. Il Ministro degli Esteri è però sfuggito abilmente all'assedio e si è diretto subito a Buckingham Palace, dove ha fatto colazione con il Re e la Regina d'Inghilterra e li ha informati sull'esito della riunione del Gabinetto britannico.

Dopo il «no» di Mosca alle richieste occidentali, un «no» esplicito e fermo, nemmeno mitigato da quelle forme che fanno della diplomazia un'arte sottilmente ipocrita ma pur sempre necessaria, la situazione, di cui Bevin ha fatto il quadro riassuntivo al Re d'Inghilterra, può essere condensata in tre punti principali:

1) Gli alleati hanno espresso la ferma intenzione di rimanere a Berlino e non sono disposti ad aderire a negoziati quadripartiti senza una soluzione preliminare del problema del blocco della Capitale tedesca.

2) E' deciso un passo tripartito onde tentare nuovamente di por fine alla dibattuta questione.

3) Si prospetta l'eventualità di un minaccioso tentativo sovietico di intralciare i rifornimenti aerei alla Capitale tedesca.

Nel corso della riunione a Downing Street si è parlato probabilmente di questo oltre della nota russa. E le conclusioni non devono essere state molto ottimistiche poichè lo stesso Bevin sembra abbia dichiarato che il rifiuto sovietico di desistere dal blocco di Berlino costituisce «una seria sfida» al prestigio e persino all'onore delle Potenze occidentali. Secondo una fonte autorevole i Ministri avrebbero inoltre esaminato la possibilità di invitare la Francia e gli Stati Uniti a redigere una lettera comune a Stalin per esporgli direttamente i termini della questione. Sarebbe la soluzione più logica nella contingenza attuale perchè un esposto al Consiglio di Sicurezza oppure un ricorso alla Corte Internazionale dell'Aja richiederebbe un periodo di tempo non indifferente e l'attuale stato di tensione richiede di «far molto presto».

Alle notizie da Londra e dalle altre Capitali occidentali, dove il lavorio diplomatico ha raggiunto un ritmo affannoso dopo la risposta di Mosca, si sono aggiunte questo pomeriggio le novità da Berlino che sono, come al solito, assai poco confortanti. Anzitutto si apprende che i sovietici hanno notificato allo autorità alleate di occupazione che apparecchi da combattimento russi eseguiranno manovre nel corridoio aereo che collega la Germania occidentale con Berlino.

Misura intimidatoria? Può essere, soprattutto se si considera l'attacco mosso oggi dalla sovietica «Taeglische Rundschau» all'aviazione occidentale che, secondo il giornale, percorre delle zone nelle quali l'aviazione sovietica sta effettuando delle manovre di addestramento. «Ciò potrebbe dar luogo a delle gravi conseguenze» ammonisce il giornale e aggiunge: «Gli esperti aeronautici sovietici sono giunti alla conclusione che è ovviamente giunto il momento di regolare il problema del corridoio aereo».

Queste minaccie appaiono oggi molto significative, quando ogni incidente tra russi e occidentali a Berlino può essere la scintilla fatale di un conflitto di cui la responsabilità andrebbe esclusivamente ai sovietici per il loro ostinato e sistematico disprezzo alle convenzioni internazionali. Tuttavia, per quanto il pericolo di un conflitto — data la situazione — non sia lontano, negli ambienti occidentali si ritiene che la Russia potrà fare uno dei suoi classici voltafaccia all'ultimo minuto, dopo aver constatato che ad Occidente non si è decisi a mollare nemmeno di un centimetro. Questo non solo per seguire la sua consueta politica, ma perchè le difficoltà interne che la Russia deve sostenere sono gravi e non permetterebbero al Paese di sostenere una guerra. Infatti un comunicato dell'Agenzia Tass ha annunciato che il procuratore dello Stato Safonoff ha diramato provvedimenti drastici dai quali trapela che l'URSS soffre gravi difficoltà di materiale rotabile e in difficoltà versano anche le ferrovie. Alcuni dirigenti colpevoli di spreco di questo materiale sono stati già condannati ai lavori forzati.

Stasera Clay ha dichiarato a Francoforte, dove erano riuniti tutti i tre comandanti occidentali della Germania, che Berlino può venir rifornita dall'aria a tempo indefinito. «Sinchè la popolazione di Berlino desidera resistere — ha detto Clay — noi siamo in grado di mantenere indefinitivamente il ponte aereo».

Per ora questa è la prima risposta occidentale alle nuove minaccie sovietiche. Ed è una risposta consolante, almeno per i berlinesi.

REVOCATO A GENOVA l'ordine del coprifuoco

Due morti in uno scontro serale?

GENOVA, 15 — Questo pomeriggio un comunicato del Prefetto reso noto alla cittadinanza per mezzo di una trasmissione speciale di Radio Genova, aveva dichiarato lo «stato di pericolo pubblico per la provincia di Genova», proibendo tutti gli assembramenti e decretando il coprifuoco dalle 20 alle 6 del mattino.

Il decreto, motivato dall'aggravarsi della situazione «ad opera di elementi incontrollati» che avevano istituito blocchi stradali e in certe zone erano riusciti ad imporsi alla forza pubblica, è stato revocato dopo qualche ora in seguito ad una riunione avvenuta in Prefettura, e nel corso della quale i rappresentanti della Camera del lavoro, del P.C.L.I. del P.C.I. e dell'A.N.P.I. hanno accettato i seguenti punti: a) invitare i propri organizzati ad abbandonare i posti di blocco stradali eventualmente ancora occupati; b) far sì che la vita cittadina riprenda il suo ritmo normale; c) attenersi per quanto riguarda lo sciopero generale alle disposizioni della C.G.I.L.

L'ufficio stampa della Prefettura di Genova informa che questa sera verso le 21 azioni a fuoco della polizia nel centro cittadino sono state provocate da alcuni colpi di arma da fuoco sparati da sconosciuti contro un reparto di alpini e contro un reparto di polizia. Secondo altre notizie, non è ancora sicuramente precisabile il numero delle vittime: risulterebbe che i morti sono due, tale Angelini Robba, cinquantenne, e tale Damore Mariano, e cinque i feriti.

De Gasperi è nonno

TORINO, 15 — Maria Romana, figlia del Presidente del Consiglio on. De Gasperi, ha dato alla luce stasera alle ore 21 un bambino a cui sarà imposto il nome di Giorgio.

La giornata a Milano

MILANO, 15 — La giornata di sciopero generale è trascorsa senza che si abbiano a deplorare luttuosi incidenti.

Masse operaie hanno presidiato anche oggi gli stabilimenti industriali. I lavoratori scioperanti degli stabilimenti Motta e Bezzi, che erano stati presidiati dalla polizia, vi hanno fatto irruzione rioccupandoli. Durante queste manifestazioni si sono svolti incidenti tra dimostranti e polizia, la quale alla fine si è allontanata ottenendo garanzia da parte dei dirigenti delle aziende e delle masse occupanti sull'incolumità degli impianti. Allo stabilimento Bezzi alcuni agenti di polizia sono stati disarmati e i loro moschetti spezzati sono stati consegnati alle autorità sopraggiunte. Negli incidenti sono rimasti feriti un carabiniere, un agente di P. S. e un operaio.

La radio ha fatto le abituali trasmissioni del notiziario. Anche la Prefettura ha trasmesso ai cittadini uno speciale servizio radiofonico, che ha preso il nome di «Radio Prefettura di Milano».

Incidenti in varie città

ROMA, 15 — Per quanto riguarda l'ordine pubblico, vengono segnalati altri incidenti, oltre a quelli segnalati dal Ministro Scelba alla Camera. A Siena si è avuto nel tardo pomeriggio uno scontro tra la folla e la polizia. Quattro agenti e sei civili risultano feriti. La calma è stata subito ristabilita. A Pozzuoli vi sono stati 12 feriti per il lancio di una bomba dall'alto durante un comizio. Ad Imperia è stato ferito un parroco.

Le condizioni di Togliatti

"Alimentazione iniziata,, dice l'ultimo bollettino

ROMA, 15 — Il bollettino medico sulla salute dell'on. Togliatti reso noto alle 21 segnala: «Condizioni generali invariate. Alimentazione iniziata. Movimento febbrile da lievi fatti reattivi basilari. Temperatura massima 38,6; polso 112; respiro 28; pressione 120-75. Firmati: Cesare Frugoni, Pietro Valdoni, Mario Spallone».

DOPO UNA GIORNATA DI CONTINUI SCONTRI FRA POLIZIA E DIMOSTRANTI

Le forze dell'ordine a Venezia controllano completamente la situazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA, 15 — Particolarmente delicata, dopo le dimostrazioni di protesta di ieri e di stamane, si era fatta nel pomeriggio di oggi la situazione di Venezia e Marghera. I dimostranti, rispondendo evidentemente a precisi ordini, hanno effettuato qua e là qualche colpo di mano, nell'intento di pervenire in possesso degli stabilimenti industriali, di paralizzare completamente il traffico stradale e di controllare anche la stazione della RAI.

Intanto, dopo l'adunata di Piazza San Marco, dove sul più alto pennone il P. C. aveva fatto issare un ampio drappo rosso con la falce e il martello, un gruppo di partigiani raggiungeva sollecitamente San Marcuola, occupando con la forza la stazione trasmittente di Venezia, dove non si trovava che il personale di custodia. Gli stessi, peraltro, dopo alcune ore e senza che si verificasse il più piccolo incidente, sono stati fatti ripiegare per il deciso intervento di un nucleo di Carabinieri al comando di un ufficiale.

Nello stesso spazio di tempo squadre organizzate di comunisti, in buona parte fatti affluire dalla terraferma procedevano all'occupazione simbolica dei Cantieri Navali della Giudecca, dei Molini Stucki, e degli stabilimenti Junghans.

Alcuni incidenti piuttosto gravi si sono invece verificati nella zona di Marghera, dove, nel primo pomeriggio, i dimostranti, superando facilmente la resistenza delle modeste aliquote di polizia e dei Carabinieri, hanno occupato gli stabilimenti Breda, tentando quindi di attaccare gli impianti dell'A. G.I.P.

Qui, peraltro, ogni tentativo veniva rintuzzato dal Presidio militare posto a guardia dei depositi di carburante fin dalla proclamazione dello sciopero dei petrolieri. Siccome però la pressione dei dimostranti andava facendosi sempre più pesante, i soldati del Presidio erano costretti a ripiegare e ad asserragliarsi in posizione di difesa nell'interno degli impianti.

Ma anche l'occupazione degli altri stabilimenti, compreso quello della Breda, cominciò a farsi precaria nel tardo pomeriggio, allorquando aliquote della Celere di Padova e della Divisione «Mantova», dopo aver rimosso con l'impiego di mezzi blindati i posti di blocco del cavalcavia di Mestre, entravano decisamente in azione per spazzare sul loro cammino ogni resistenza.

Improvvisamente gli occupanti si trovarono nella curiosa situazione di essere considerati veri e propri prigionieri della Polizia, avendo questa deciso di bloccare tutti gli accessi agli impianti e di vietare contemporaneamente la sortita dei dimostranti che, appena a tarda sera, erano fatti defluire e dispersi a piccoli gruppi. Si calcola che all'occupazione degli stabilimenti abbiano partecipato 3 mila operai.

A tarda sera circolava la notizia che in seguito di una riunione svoltasi alla Prefettura, con la partecipazione del Comandante marittimo dell'Alto Adriatico, del Prefetto, del Questore e del Comandante del Gruppo Carabinieri, la zona di Marghera era stata dichiarata zona militare e che uno speciale servizio di pattugliamento via mare a mezzo di motovedette era stato intrapreso dai militari della Marina.

Per mettere in difficoltà le forze dell'ordine i dimostranti avevano bloccato anche il cavalcavia di Marghera, spingendo in mezzo alla strada alcuni carri ferroviari fatti deviare dai binari.

Alle 22 di questa sera, da fonte ufficiale è stata smentita la notizia che un ferito in seguito agli scontri tra Polizia e dimostranti, che intendevano impossessarsi di un campo materiali dell'ARAR di Marghera, fosse morto. Si tratta di un borghese, tale Pietro Cesare, rimasto ferito da varie schegge di bombe a mano.

Alle 21.15 i dimostranti che avevano preso possesso dello stabilimento Breda hanno sfollato, dopo alcuni colpi intimidatori sparati dalla Polizia. I posti di blocco che si ostinavano a mantenere la paralisi del traffico e cedere il passo alle forze dell'ordine sono stati rimossi per l'intervento di reparti di autoblinde della Divisione «Mantova», accorsi da Pordenone. Nel tentativo di assalire alcune camionette di una colonna i militari sono stati costretti a fare uso delle armi e lanciare alcune bombe a mano.

Delle sei camionette accorse da Mestre per rinforzare il presidio della zona petrolifera, soltanto quattro erano riuscite a superare lo sbarramento dei dimostranti, mentre due venivano catturate ed i rispettivi occupanti, dopo essere stati disarmati, venivano rimessi in libertà.

Il bilancio degli incidenti della giornata odierna è di 5 feriti accertati, tra i quali due civili, una donna e due agenti della Polizia.

A Venezia nel tardo pomeriggio è stata devastata la sede della D. C. del sestiere di Castello. A Cavarzere una enorme bandiera con falce e martello è stata issata sulla cupola del Duomo. A Venezia, nella zona di Canareggio, parecchi agenti isolati di Polizia sono stati disarmati dai dimostranti.

Alle 22.50 la situazione risultava completamente dominata dalle forze dell'ordine.

R. B.

Secondo Radio Mosca Togliatti peggiora

LONDRA, 15 — In una trasmissione destinata all'Europa radio Mosca ha affermato stasera che le condizioni dell'on. Togliatti vanno peggiorando in seguito alla sua debolezza generale. «Si è dovuto — ha detto testualmente l'emittente sovietica — somministrare ossigeno al ferito. Solo dopo una operazione che avrà luogo stasera si potrà confermare che egli non versa in pericolo di vita». Tale affermazione di Mosca è giunta qualche tempo dopo che da Roma era stato diffuso un comunicato medico sulla salute dell'on. Togliatti in cui il suo stato veniva definito «tranquillo» e non si parlava affatto di nuove operazioni.

«Lo studente che ha tentato di uccidere Togliatti — ha affermato Radio Mosca nella stessa trasmissione — non lo conosceva nemmeno di vista. Con l'aiuto di un deputato democristiano egli ha ottenuto un biglietto d'ingresso alla Camera e solo grazie a ciò il criminale ha potuto colpire Togliatti».

Misure per l'oscuramento adottate in Cecoslovacchia

PRAGA, 15 — Oggi è stato ufficialmente ammesso che sono in prepararazione in Cecoslovacchia disposizioni per l'oscuramento e precauzioni contraeree. Le voci circa queste precauzioni circolavano insistentemente da quasi un mese, ma negli ambienti ufficiali esse erano state smentite o ci si era rifiutati di commentarle. Oggi però l'ufficio della difesa contraerea civile, che dipende dal Ministero degli Interni, ha ammesso che provvedimenti in questo senso sono in preparazione.

Le scuole, gli ospedali ed altre istituzioni pubbliche hanno di recente ricevuto dei questionari in cui si chiede di quanto materiale per l'oscuramento abbisognerebbero nel caso che venissero ordinate precauzioni contraeree. Durante l'ultimo mese, fonti attendibili avevano segnalato una serie di altri provvedimenti preliminari. Fra l'altro, le fabbriche hanno ricevuto istruzioni di prepararsi ad un eventuale oscuramento ed il Ministero dell'Industria ha ordinato alle cartiere di riprendere la produzione di carta azzurra.

Borse e mercati

BORSA DI TRIESTE

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 80 (—), Redimibile 3½% 63.80 (69), Ricostruzione 3½% 70.30 (70.45).

Azionari: Generali 9250 (9370), Assicuratrice 1075 (—), Ras 2030 (2075), Gerolimich 1490 (—), Bastogi 1790 (1740), CRDA 248 (—), Terni 425 (430), Ilva 280 (288).

Valute libere. Sterlina 8900, marengo 6600/6700, unitaria 1680, dollaro 590, svizzero 149/150, fr. francese 180, dinaro 170, oro al 1000: 900, argento puro: 14.000.

La grande giornata di Bartali

Nella tappa delle quattro montagne l'asso italiano stacca Bobet di oltre 18 minuti e arriva solo primo al traguardo di Briançon

SECONDO IN CLASSIFICA A 51" DALLA MAGLIA GIALLA

BRIANÇON, 15 — Gino Bartali ha vinto da grande campione la tredicesima tappa del Giro di Francia, la Cannes-Briançon [illegible]

Un superbo campione

[illegible]

... atletica, ha dato alla sua vittoria una risonanza, in funzione del vantaggio conseguito sulla Maglia Gialla, superiore a quella di dieci anni fa. Infatti mentre nel 1938 il suo distacco da Verwaecke a Briançon è stato di 17'45", oggi egli ha staccato Bobet di 18'7" e se nel finale non avesse dovuto lamentare una foratura e successivamente un incidente di macchina, oggi la maglia gialla fascerebbe di nuovo il torace di Bartali, apparso più di ogni altro meritevole della designazione di miglior corridore del Tour.

La freddezza con cui ha accettato che gli scalatori francesi, a cominciare da Robic, lo precedessero sul colle d'Allos, dimostra come Bartali seguisse un preordinato piano di tattica che, partendo dall'obiettiva valutazione delle proprie possibilità di ripresa alla distanza e calcolando giustamente il graduale affievolimento degli avversari, gli avrebbe consentito di non trovare adeguata resistenza quando fosse passato decisamente all'offensiva, e così è avvenuto. La sua vittoria è stata quindi non soltanto la vittoria della classe ma anche dell'intelligenza e per questo il nome di Bartali non può dissociarsi a quello di Binda, il direttore tecnico della squadra italiana, che ha guidato l'intramontabile campione all'eccezionale impresa.

Settanta corridori hanno preso il via da Cannes alle 7.20. Tra i presenti è anche Brambilla della squadra internazionale che, giunto fuori tempo massimo nella San Remo-Cannes, era stato escluso dal Tour, ma i commissari ieri sera decidevano di riammetterlo in gara.

Inizio prudenziale fino ai piedi del colle d'Allos, una specie di passeggiata turistica, interrotta ad un certo punto dalla fuga di Bevilacqua. Due gruppetti si lanciano all'inseguimento dell'italiano; del primo fanno parte Lambertini, Lazarides, Bobet; nel secondo a un centinaio di metri erano, Corrieri e Biagioni che si alternavano al comando, nonchè Bartali e i grossi calibri della classifica generale. In questa prima fase di gara Lambertini era fra i più attivi. All'inizio della prima salita della giornata, il colle d'Allos, metri 2250, la pendenza era sensibile ma no tanto severa. L'abbuono per il primo che scalerà l'Allos sarà di 30"; per il secondo di 15". Come se attendesse un segnale Robic scattava. Nella sua scia si buttava l'italiano di Francia, Neri, che però era presto costretto a lasciare il posto a Teisseire e a Lazarides. In testa erano così tre francesi, cha avevano l'evidente intenzione di sviluppare un'azione offensiva. Ecco Robic andarsene da solo; dopo sei chilometri di salita il suo distacco era di 20" su Lazarides e Brulé; 30" da Teisseire, Ockers e Impanis. Bartali lasciava fare. Senza forzare cercava di trovare la migliore carburazione in maniera da ottenere dai propri muscoli il miglior rendimento al momento giusto. Gli bruciano soprattutto le critiche mossegli dopo la San Remo-Cannes, critiche che lo dipingevano poco meno d'un atleta finito. In cima al colle d'Allos Robic passava con 25" di vantaggio su Teisseire; 30" da Brulé, 35" da Lazarides, 40" da Ockers e Impanis, a 1'5" da Bartali, a 1'10" da Neri e Bobet, a 1'30" dagli altri disseminati.

Ecco la discesa. E' il momento di Bartali. Abilità e audacia gli permettono di guadagnare terreno. Impanis fora e con lui si ferma Ockers. Ronconi, in non brillanti condizioni di forma, è lontano. Piove e la gara diventa durissima.

La sua ora

Alle 13.7 si inizia la scalata del colle di Var. Robic in questo momento ha 2'18" dal gruppo, guidato da Lambrecht e Pasquini e del quale fanno parte Bartali e Ronconi. Bartali non attende che altri partano all'attacco, scatta e supera Teisseire, mentre Bobet fora.

La lotta è magnifica. Robic malgrado il poderoso inseguimento di Bartali, riesce a transitare per primo sul colle De Vars alle 13.40; Bartali è a 25", seguono Teisseire a 1'55", Vietto e Schotte a 2'30", Lazarides a 2'40", Camellini a 3' insieme con De Gribaldy, Neri, Bobet, Lambrecht, a 3'5" Molineris, a 4'10" Pasquini e Sciardis, a 5'40" Lapebie e Klabinski, a 6'55" Ronconi.

La discesa è bruttissima, la strada stretta e ghiaiosa è stata trasformata dalla pioggia in un letto di torrente. Bartali si lancia a velocità pazzesca, raggiunge Robic e lo supera di prepotenza. Con azione irresistibile Bartali se ne va da solo verso la vittoria e transita alle 14.10 a Guillestre (km. 220 dalla partenza) dove è posto il controllo di rifornimento. Afferra a volo la sacca dei viveri e prosegue nella sua azione. Robic ormai stanco, transita a 1'20". Camellini a 3'7", Bobet e Vietto a 4'12", Lambrecht a 4'30", De Gribaldy a 5'2", Schotte a 5'33", Pasquini a 6'10", Klabinsky a 6'4", Teisseire a 7'10", Neri e Lapebie a 8'35", Ronconi a 8'45". Sciardis è vittima di una foratura.

Si attacca l'ultima salita della giornata, il colle dell'Izoard. Dopo un terzo della salita Bartali ha 4'31" di [illegible]

[illegible]

ORDINE D'ARRIVO

[illegible]

CLASSIFICA GENERALE

[illegible]

GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA

[illegible]

E' morto il corridore Ronco

[illegible]

Battuto il primato mondiale di lancio del martello

[illegible]

Sorpresa di Ariete nelle corse di ieri

[illegible]

Dopo l'attentato a Togliatti

NELLA NOSTRA REGIONE nessun grave incidente

Appello della C. d. L. ai lavoratori - Gorizia non ha aderito allo sciopero - Tafferugli a Monfalcone, agitazioni a Udine, zuffa a Tolmezzo sedati dalla polizia

L'attentato di Roma e le manifestazioni di violenza inscenate mercoledì [illegible] città italiane dai comunisti [illegible] suscitato nella nostra regione [illegible] unanime senso di esecrazione per [illegible] episodi sanguinosi, che minano la [illegible] economica e morale della Nazione. La Camera del Lavoro di Trieste [illegible] lanciato un appello ai lavoratori perchè mantengano in quest'ora [illegible] la serenità e la calma. Il manifesto condanna inoltre gli atti di [illegible] commessi ed esprime il cordoglio [illegible] lavoratori per le vittime. In [illegible] giornata di ieri è trascorsa [illegible] e stabilimenti, uffici e negozi [illegible] funzionato secondo l'orario normale. Le ferrovie hanno effettuato un [illegible] parziale di collegamento con [illegible] Aurisina. I servizi aerei della [illegible] sono stati regolarmente effettuati.

Calma assoluta a Gorizia, dove persino l'Esecutivo della C.d.L. ha rifiutato a maggioranza — nonostante l'atteggiamento dei socialcomunisti — di aderire allo sciopero, giudicato «una ingiustificata speculazione di parte, che tende a gettare i lavoratori contro le autorità legittimamente costituite». Scioperi di scarsa entità vengono invece segnalati nelle località viciniori.

Nella Provincia di Udine, a Tolmezzo si è sviluppata una violenta zuffa tra un gruppo di scioperanti ed i lavoratori che intendevano continuare la loro normale attività, per fortuna non vi sono state gravi conseguenze. Atmosfera più arroventata, invece, nel Capoluogo. Un comizio comunista in Piazza Contarena, durante il quale il membro del Comitato Centrale del P.C.I. Berlinguer ha caldeggiato l'istituzione di comitati rionali di agitazione, ha contribuito all'accensione degli animi. Al termine della manifestazione, infatti, un gruppo di attivisti, ha cercato di distruggere le sedi del M.S.I. e dell'U.Q. L'opera vandalica si è limitata però all'abbattimento delle insegne dei due partiti, grazie al tempestivo intervento della forza pubblica, che ha disperso i dimostranti.

A Monfalcone la commissione esecutiva della C.d.L. ha indetto uno sciopero di protesta fino alle ore 24 del 15 luglio. Dalla manifestazione si è astenuta la corrente sindacale cristiana, pur deplorando il gesto criminoso. Di conseguenza quasi 3000 lavoratori hanno prestato ai CRDA la loro normale attività. Contro costoro gruppi di attivisti, provenienti dai paesi circonvicini, hanno tentato, verso le 17, di inscenare un'azione di rappresaglia, ma i numerosi tafferugli scoppiati in seguito al loro atteggiamento aggressivo si sono risolti con la fuga degli assalitori, protetta dalle forze di polizia. Nel complesso la città ha conservato il suo aspetto quotidiano: i negozi ed i pubblici esercizi sono rimasti regolarmente aperti. I ferrovieri hanno sottolineato, con un proprio proclama, le ragioni economiche del loro sciopero.

CRONACA DELLA CITTA'

Il Consiglio di Zona ha assolto il suo compito

Interprete fedele dei comuni sentimenti al di sopra di ogni ideologia politica

Il Consiglio di Zona ha tenuto ieri mattina la sua ultima riunione, presieduta dall'ing. Gandusio, con la partecipazione dei consiglieri Tromba, Gasser, Monti, Purini, Collotti, Mercanti, Pincherle, Suban, Bracci, Ritossa, Robba, Mislej e Buda; presenti anche il prof. Palutan ed il prof. Schiffrer, rispettivamente Presidente e Vicepresidente di Zona, ed il dott. Furian, ispettore amministrativo. Tutto, dall'atteggiamento dei consiglieri all'ordine dei lavori — prima la seduta riservata, poi quella pubblica — ispirava la sensazione del commiato; contribuiva ad accentuarla la silenziosa presenza del fotografo ufficiale per il rituale «gruppo ricordo». Pochi, contrariamente al consueto, gli argomenti registrati all'ordine del giorno, che vengono affrontati speditamente, dopo una unanime deplorazione, in nome dei sentimenti in ogni occasione manifestati contro qualsiasi violenza, dell'attentato romano. Prima di aprire le discussioni, il Consiglio infatti approva l'invio del seguente telegramma proposto dal presidente ing. Gandusio: «Alla Presidenza della Camera dei Deputati — Roma — Il Consiglio di Zona di Trieste si associa alla deplorazione del Parlamento per il criminoso attentato».

Ottengono poi parere favorevole le delibere che stabiliscono la nuova pianta organica del personale dell'E.C.A. (con l'esclusione dell'assegno «ad personam» nei futuri pensionamenti) nonchè l'aumento dei compensi al direttore ed al conservatore dell'Acquario marino. Alle «varie», il cons. dott. Pincherle insiste un'ultima volta per la estensione dell'amnistia ai detenuti della zona, mentre il prof. Collotti raccomanda alla Presidenza di Zona di occuparsi attivamente del problema relativo ai pensionati lloydiani, anche in eventuale contraddittorio con l'I.N.P.S., che si è dichiarato contrario ad accoglierne le richieste.

A puro titolo informativo, avendo infatti già votata la soppressione del poco popolare organismo, il Consiglio ascolta l'esposizione — effettuata dal prof. Schiffrer — dei dati statistici inviati dall'Ufficio Alloggi. Ripetiamo anche noi, per dovere di cronaca, le cifre più significative. Dal 19 novembre del 1945 al 27 giugno 1948, l'Ufficio Alloggi ha proceduto a 4636 assegnazioni, a favore complessivamente di 15.160 persone, per 7697 vani. Alla data citata rimanevano pendenti presso l'Ufficio 956 richieste con segnalazioni di alloggi, e 7747 domande prive di segnalazione. 58 pratiche attendevano evasione dal Comitato Alloggi. Rilevando la gravità del problema edilizio nella nostra città, che acquista un particolare risalto nelle numerosissime richieste di assegnazione alla avviliente promiscuità del Silos, il prof. Palutan comunica che per quest'ultimo palliativo della crisi di abitazioni si sta provvedendo con maggiori precauzioni antincendio e con una maggiore sorveglianza igienica, nell'attesa che qualche organo cittadino si assuma finalmente la responsabilità di tutelare quella sofferente comunità.

Successivamente prende la parola il prof. Collotti, il quale, in relazione ad un commento apparso su un settimanale locale, precisa di aver sempre agito in seno al Consiglio di Zona, al quale ha l'onore e l'orgoglio di aver appartenuto designatovi dalla fiducia del C.L.N. e nominatovi dal G.M.A. fin dalla sua costituzione, «a nome suo personale e non del suo Partito, da schietto liberale amante della Patria italiana e delle sue fortune, sollecito del suo bene presente e futuro, e geloso del suo buon nome e della sua personale dignità». Egli ritiene infatti che l'interesse di un partito politico, nella amministrazione pubblica, non deve identificarsi in una indebita ingerenza, ma nell'agitazione dei divisamenti migliori, condivisi dai competenti. Così, il prof. Collotti ha servito il proprio Partito servendo gli interessi della città e della Provincia: così conta di continuare a fare, da galantuomo, per l'avvenire.

E si giunge in tal modo ai discorsi conclusivi. Parla per primo il Presidente del Consiglio Ing. Gandusio, la cui voce, particolarmente nell'invocazione finale alla Patria, tradisce una intenza emozione. «La nostra morte — egli dice — non ci sorprende e non ci addolora. Non ci addolora poichè noi la avremmo anzi vivamente desiderata se avesse potuto seguire nella realizzazione del sogno patriottico che noi tutti, e con noi la grandissima maggioranza dei nostri comprovinciali, abbiamo sempre e tenacemente perseguita, e non ci addolora neppur oggi quando il sogno non si è ancora tramutato in realtà, ma quando quanto sta avvenendo nell'ambito dell'amministrazione locale è un nuovo ed importante atto preparatorio all'auspicatissimo avvenimento». L'ing. Gandusio sottolinea quindi il fatto che il Consiglio di Zona è stato il primo organo dell'amministrazione civile a sollecitare l'estensione della legislazione italiana in materia amministrativa, e si addentra nella serena illustrazione, «senza odi nè rancori», dell'attività svolta in un triennio di vita. 197 riunioni ufficiali, delle quali 157 pubbliche e 40 segrete (segrete per esigenze procedurali, e non «per cospirare contro chicchessia»); 883 pareri su delibere comunali e provinciali, sottoposte al Consiglio dalla Presidenza di Zona; 40 riesami di ricorsi contro decisioni delle autorità comunali (fatica delicata di cui va il merito principale all'avv. Gasser); 232 mozioni riflettenti problemi locali; accoglimento ed inoltro agli uffici competenti di 709 lettere di enti e privati cittadini: questo il lusinghiero consuntivo di attività del Consiglio di Zona.

Dopo aver vivamente ringraziato i Presidenti delle varie commissioni, che hanno svolto un'imponente mole di lavoro, e cioè i consiglieri Collotti, Bracci, Mislej e Monti, l'in. Gandusio ha così concluso il suo applaudito discorso: «Signori Consiglieri, tra i purtroppo pochi relitti della romanità di nostra gente triestina si conserva nella gliptoteca del lapidario la base del monumento di Lucio Fabio Severo, che Marco Aurelio Imperatore aveva fatto innalzare nel Foro Triestino. Un'iscrizione su quella base dice che il concittadino nostro nobilissimo aveva ricoperta la dignità senatoriale soltanto «per aver modo di conservare sicura e difesa la sua città». Nell'uscire fra poco da questa sala, per l'ultima volta, ognuno di noi a fronte alta e mani nette potrà essere fiero di aver agito con gli stessi propositi del nobile senatore romano e tergestino. Propositi che io oso compendiare nel grido. Evviva Trieste! Evviva l'Italia!».

Esprimendo il proprio vivo ringraziamento ai presenti, il dott. Palutan assicura che i pareri espressi dal Consiglio di Zona, «con tanta cognizione di causa e tanto appassionato interesse», sono stati sempre tenuti nella giusta considerazione dalla Presidenza di Zona; la quale, senza l'opera fattiva dell'organo consultivo, sarebbe rimasta in una legalità, spesso, di carattere burocratico, dominata dai criteri restrittivi dei referenti dei vari uffici amministrativi. «Il Consiglio di Zona, invece — sottolinea il dott. Palutan — che ha sempre tenuto nel dovuto conto i referti degli uffici, ha saputo anche proiettare il suo pensiero e la sua indagine nel campo vitale degli interessi e delle esigenze delle Amministrazioni locali, per cui ha potuto offrire, come effettivamente ha offerto, dei pareri ispirati a concetti di giustizia e di comprensione su tutto ciò che è stato oggetto di studio e di esame, togliendo all'organo esecutivo ogni ragione di dubbio e di incertezza sul merito e la legalità delle deliberazioni».

Dopo aver messo in rilievo le iniziative tante volte prese dal Consiglio, iniziative di carattere cittadino, spesso anche nazionale, e che la Presidenza di Zona è stata lieta di poter appoggiare presso le Autorità alleate, il dott. Palutan così conclude tra i generali consensi: «Io rinnovo perciò al Consiglio ed a ciascuno dei Consiglieri il mio vivo ringraziamento, ed in particolare all'ing. Gandusio, che in questi tre anni ha presieduto questo consesso con tanta perizia. Il Consiglio conclude oggi i suoi lavori, ma, sia detto ancora una volta, forse la sua più grande benemerenza è stata quella di aver voluta estesa la legge amministrativa pre elettorale del 1944, che varrà fino a tanto che il popolo potrà liberamente accedere alle urne e chiamare alle responsabilità amministrative e politiche gli uomini scelti con le garanzie offerte dalla libertà e dalla democrazia, iniziandosi così, anche per Trieste, la vita amministrativa e politica al pari di tutte le altre città e provincie d'Italia».

A nome dei colleghi, prende infine la parola il dott. Buda. Egli ricorda come, all'inizio del proprio mandato, «in un'ora di pericolo nazionale e fisico per gli italiani della Venezia Giulia», il Consiglio di Zona si trovasse di fronte a tremende difficoltà: in primo luogo la minaccia dell'incorporazione delle nostre terre nella Jugoslavia e l'ostilità delle Forze alleate. «Allora veramente — afferma il cons. Buda — questi nostri posti, lungi dall'essere ambiti, rivestivano una grande responsabilità, che noi identificammo in questo compito: far resistere l'Italia, dove lo Stato italiano non c'era più». Perciò contro il distacco amministrativo dalla Patria, sancito con l'Ordine n. 11, il Consiglio insorse fin dal primo momento, perciò oggi non chiede che di vedere riconosciuto lo sforzo compiuto per assicurare la continuità dell'amministrazione italiana. «Ma un altro merito ancora — prosegue il cons. Buda — crediamo di poterci ascrivere, per aver ridato vita al costume democratico di battere pubblicamente gli affari della pubblica amministrazione, e molto ci dorremo, e tutti i cittadini dovranno dolersene con noi, se questa pratica non sarà più mantenuta. Il controllo dell'opinione pubblica particolarmente attraverso la stampa, lungi dal porre dei limiti al nostro lavoro, è stato il nostro più valido sostegno. Anzi proprio attraverso questa pubblicità i limiti della azione degli organi amministrativi creati dal G.M.A., e particolarmente del nostro, sono stati superati, per cui l'attività meramente consultiva di questa essemblea si è allargata in un'opera più autorevole e di più largo respiro. Gli avvenimenti di maggiore rilievo per la nostra vita nazionale e locale hanno potuto trovare qui la loro espressione ufficiale. Infine interessi sociali e di varie categorie, che volevano essere a buon diritto riconosciuti, hanno trovato appoggio in questo Consiglio. Ora sono trascorsi tre anni dall'inizio del nostro incarico, e dall'angoscia di quel tempo siamo giunti alla speranza della revisione dell'iniquo Trattato. In questa attesa, che segna il capovolgimento della nostra posizione internazionale, si chiude l'esistenza del Consiglio di Zona. Più lieto giorno, più degno compenso della nostra fatica non potevamo sperare». Il dott. Buda ha concluso il suo discorso, rivolgendo un pensiero commosso ai consiglieri scomparsi, Bugatto e Pesante.

Anche noi sentiamo il dovere di porgere un sentito ringraziamento a nome della cittadinanza all'organismo che è stato, nei duri momenti dello sconforto e dell'incertezza, il nostro piccolo Parlamento, sensibile alle esigenze ed interprete fedele dei sentimenti comuni. Ed ancora merita esprimere un senso di compiacimento, nell'osservare come uomini di parte abbiano saputo elevare la propria opera di sagaci amministratori al disopra delle singole ideologie politiche, in una fraterna e feconda collaborazione.

Stamane, alle 11.30, il Consiglio di Zona verrà ricevuto privatamente dal gen. Gaither.

Presso la C.d.L., oggi alle 17, avrà luogo l'assemblea generale della categoria dei petrolieri per ragguagli sull'andamento dello sciopero e per comunicazioni riguardanti un aiuto economico al personale in sciopero da oltre 15 giorni.

Alla Stazione Marittima verrà proiettato questa sera a cura del Centro dell'U. P. il film di Marcel L'Herbier, «Amanti senza domani».

La motolancia 14 della P.C. ha ricuperato a un miglio dalla costa, il canotto «Saetta» che stava per affondare con a bordo certo Aldo Zorzi.

E' stata denunciata a piede libero per falso certa Eufemia Gregori, di 20 anni, abitante in Gretta di Sopra 460, la quale, per poter godere di maggiore libertà, aveva denunciato il padre suo per maltrattamenti.

Accettate a maggioranza le dimissioni di Vojmir

L'attentato di Roma non ha distratto l'attenzione dei comunisti locali dai sempre più rumorosi aspetti della crisi interna. Mentre il «Primorski Dnevnik» ha rafforzato ieri mattina la propria posizione filojugoslava, pubblicando una mozione del Comitato circondariale dell'U.A.I.S. per l'Istria, invocante l'unità dei comunisti, il «Lavoratore» ha continuato nel pomeriggio la propria azione cominformista, dando grande risalto alle dichiarazioni dell'avv. Pogassi e del prof. Ferlan, che si sono pronunciati a favore del partito comunista bolscevico.

Le dimissioni presentate dal segretario della Confederazione dei Sindacati Unici, Vojmir, noto sostenitore della fazione favorevole a Tito (ne avevamo dato notizia già mercoledì) sono state accettate ieri a maggioranza e seguite da una risoluzione in cui si auspicano «le più severe misure» contro gli esponenti di quella tendenza.

Dopo la scarna registrazione dell'attentato, effettuata il pomeriggio di mercoledì senza il minimo commento e con un titolo assai scialbo, il «Lavoratore» si è ieri lanciato... a lancia in resta — con un titolo su otto colonne — contro il Gabinetto De Gasperi, definito, il «Gabinetto della guerra civile», dedicando al leader del P.C.I. ampie e vistose espressioni di solidarietà.

ANNONARIA

Zucchero e farina in distribuzione da oggi a tutte le categorie di consumatori del Capoluogo e dei Comuni della Zona: zucchero, gr. 700 a persona alle categorie fino a 9 e oltre i 65 anni, e gr. 600 a persona alle categorie da 9 a 65 anni, verso asporto dei buoni di prelevamento I e II zucchero; farina bianca, gr. 1000 a persona verso asporto del buono di prelevamento III pasta. Termine delle distribuzioni il 31 corr. Prezzi: per il Capoluogo, zucchero lire 250 il kg., farina lire 33 il kg.; per i Comuni della Zona, lire 252 rispettivamente lire 35.

Orzo per il Capoluogo. Oggi la distribuzione di orzo perlato da minestra ai consumatori del Capoluogo appartenenti alla categoria 19-65 anni, viene estesa ai rimanenti gruppi I, III, V, VII, VIII e IX, in ragione di gr. 300 a persona, verso asporto della cedola di prenotazione XIII e del buono di prelevamento 25. Termine della distribuzione il 31 corr.. Prezzo: lire 100 il kg.

Pesce conservato per ammalati. Da oggi gli ammalati del Capoluogo e dei Comuni della Zona, in possesso del supplemento carne da 50 e 100 gr. giornalieri, possono ritirare presso gli spacci autorizzati due barattoli di pesce conservato «Sea Herring» da gr. 425 circa l'uno, verso asporto dei buoni dall'1 al 10 corr. Termine della distribuzione il 31 corr. Prezzo: nel Capoluogo lire 33 il brt., nei Comuni della Zona lire 34.

Ritiro spezzati. Entro oggi i dettaglianti distributori appartenenti al I, III, V, VII, VIII e IX gruppo ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati dell'orzo per le categorie 19-65 anni.

Il canone di abbonamento alle radioaudizioni, per il secondo semestre dell'anno in corso, è fissato in lire 1.250.

I treni in funzione

Il Compartimento delle Ferrovie del Territorio Libero di Trieste comunica: Il giorno 16, salvo variazioni, si effettueranno per Bivio Aurisina le partenze dei seguenti treni: ore 6.40, 9, 13.10, 17.30, 19.50.

Per Poggioreale-Lubiana: ore 2, 5, 7.35, 13.50, 17.15, 20.10.

Treni in arrivo: da Bivio Aurisina: ore 7.52, 9.30, 14.20, 18.50, 20.38. Da Poggioreale-Campagna: ore 6.50, 7.30, 12.30, 17.5, 19.27, 21.22.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.

Nel 4.o anniversario della scomparsa della nostra indimenticabile ed amatissima

Silva

perita tragicamente, i GENITORI ed il FRATELLO la ricordano con immutato dolore.

In suffragio della cara Estinta verrà celebrata una S. Messa domani sabato alle ore 6 ant. nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Famiglia ZARI

Nell'impossibilità di farlo direttamente, ringraziamo tutti quelli che ci sono stati vicini nel grande dolore che ci ha colpiti.

Famiglie BRACCHI - DE MOLA MARSILLIO

Trieste, 15 luglio 1948.

ASTERISCHI

LAUREA

In questi giorni si è laureato in medicina e chirurgia con punti 110 su 110 e lode, all'Università di Padova, il signor Massimiliano Belsasso, discutendo col chiarissimo prof. Belloni una tesi sperimentale di neurologia. Vivissimi rallegramenti ed auguri.

TEATRI E CINEMA

AUSONIA, TERRAZZA AL MARE. 21.45: Anteprima: «Non volle dir di sì» con Rosalind Russell, Lee Bowman. Superproduzione Columbia-Pictures. Ingresso per visione completa fino alle 22.45. Tram 3, 8, 9. Fil. A. Post. auto. Prevendita biglietteria Centrale.

ROSSETTI. 16.30: Prima vis.: «Avventura a Bombay» con Clark Gable e Rosalind Russell. (Metro). Ultima 21.45.

CINEMA. 16: «Prigionieri del destino» con P. Calvert, E. Rainer. «Universal».

FENICE. 17: «I fratelli Karamazoff», Fosco Giachetti, Elli Parvo, M. Lotti, A. Checchi. Sulla scena comp. Fiorello in «Afari de chebe». Film: 17, 19.30, 22. Varietà: 19, 21.15.

FILODRAMMATICO. 16: Un capolavoro Metro «Il sole spunta domani» con i due piccoli celebri M. O' Brien e «Butch» Jenkis oltre E. Robinson, J. Craig e F. Gifford. Ultima 21.45.

ITALIA. 15.30: «Maria Antonietta» con Norma Shearer e Tyrone Power. (Metro).

ALABARDA. 15.30: «Due ragazze e un marinaio», J. Allyson, G. De Haden (Metro).

IMPERO. 15.30: «Il segno di Allah» con Danielle Darrieux e Jean Murat, una interessante prima visione della Generalcine.

VIALE. 16: «La palude della morte» con Walter Brennpor, Anne Baxter.

MASSIMO. 16: «L'ultimo pellirossa» con Ellen Dreco e Preston Foster (Param.).

GARIBALDI. 16-19. All'estivo 21.30: «La moglie celebre» una gaia commedia con Loretta Young.

NOVO CINE. 16: «L'agente confidenziale» con Charles Boyer e Lauren Bacall.

CINE DEL MARE. 16: «Arena insanguinata» con la rivelazione del cinema messicano: Riccardo Montalban.

ARMONIA, Cassa 15.30: «Senza peccato» con R. Saint Cyr, Jean Murat. Capolav. Minerva. Nuovo var. De Rosè-Marcelli.

ODEON. Sabato e domenica dalle 17 in poi spettacoli continuati d'arte varia con il Teatro dei fantocci di Battistino.

SAVONA. 16: «La donna del ritratto» con Joan Bennett e E. Robinson.

IDEALE. 16.30: «Sangue sul sole» con J. Cagney, S. Sidney. Fuori programma: Stan e Oliver.

MARCONI. 16 all'aperto 21.30: «Gilda» Rita Hayworth, G. Gord; divertente.

AZZURRO. 16: «Il ladro di Bagdad», la popolare fiaba in tecnicolore.

RADIO. 16: «Fedora» con Amedeo Nazzari, Rina Morelli, Memo Benassi.

VITTORIA. 16, estivo 21.30: «Primo appuntamento» D. Darrieux, divertente.

VENEZIA. 15.30: «Il bandito» con Anna Magnani e Amedeo Nazzari.

BELVEDERE. 17: «Abbasso la ricchezza» divertentissima commedia con la celebre Anna Magnani. Segue doc.

STADIO. All'aperto, 21.30: «Il tiranno di Padova».

ORATORIO FRANCESCANO. Via Rossetti, all'ap. 21.30: oggi cine. capolavoro.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Dal repertorio fonografico. 12.10: Ritmi, canzoni e melodie. 13: Notiziario. 13.20: Orchestra Cergoli. 14: Rassegna musicale. 17.30: Tè danzante. 18: Orchestra Ferrari. 18.30: Brani di opere liriche. 19: Musica per voi. 20: Notiziario. 20.36: Giro di Francia. 20.44: Melodie d'ogni tempo, Orchestra Armoniosa. 21.10: Alle sorgenti della musica. 21.40: Fantasia di jazz. 22.10: «A metà strada», favola di Giorgio Bergamini. 22.25: Concerto del soprano Rita Pierobon.

RETE AZZURRA

Ore 13.20: Istantanee radiofoniche. 13.35: Musica dei popoli. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Canzoni, melodie e romanze. 18: Musiche originali per due violoncelli. 18.25: Brani e pagine scelte da opere liriche. 20.26: Arrivo ad Aix-les-Bains del Giro di Francia. 20.44. Melodie d'ogni tempo. 21.10: Concerto sinfonico, diretto da Giulio Cesare Gedda.

STATO CIVILE

del giorno 15 luglio 1948

Nati: 11; morti 5; matrimoni: 3.

MORTI: Bakarcic in Izzo Vera, a. 43; Ferluga ved. Pipan Maria, a. 88; Bainella Virgilio, a. 59; Specchia Riciotti, a. 42; Carciotto Franca, giorni 5.

MATRIMONI TRASCRITTI: Grimmet Everett Glenford, vetraio con Corcione Vittoria, casalinga; Hennings Floyd David, ingegnere mecc. con Ferli Graziella, commessa; Pozar Ilario, cameriere mar. con Sciuga Elvira, parrucchiera.

Ritrovi e trattenimenti

CASTELLO DI S. GIUSTO. Domani ultima rappresentaz. di «Rigoletto». 21.30: al Bastione Fiorito ballo; alla Bottega del vino concerto; al Bastione Rotondo concertino.

GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Piccole volpi» con Betty Davis, H. Marshall.

Nelle aule giudiziarie

Il processo per lo sciopero ai Cantieri

Escussi in qualità di testi quattro degli imputati

Anche con l'udienza di ieri, nel corso della quale sono stati escussi in qualità di testimoni alcuni degli imputati, nessun fatto nuovo è intervenuto a modificare le rispettive posizioni dei membri dei Comitati di fabbrica dei Cantieri. Il Presidente della Corte alleata, magg. Haupt, ha tenuto a lungo sul banco dei testimoni il Cattai, la Reschitz, il Pobega e il Millo, ma non è riuscito a far loro dire che erano stati essi a promuovere lo sciopero, o comunque ad organizzarlo. Tutti i testi hanno insistito nell'affermare che essi non avevano fatto altro che accettare le decisioni degli operai, e riferirle alla Direzione.

All'inizio dell'udienza antimeridiana la Corte aveva respinto la richiesta di assoluzione «prima facie» di tutti gli imputati. Il processo riprende questa mattina alle 10.

Il Faidiga e il Benci assolti

Ancora un processo ieri dinanzi alla Corte alleata per gli incidenti verificatisi in città nel corso dell'ultimo sciopero generale di protesta proclamato dalla C. d. L. Erano imputati Mario Faidiga (fratello di quel Faidiga condannato al termine del processo contro il Circolo Oberdan) e Cesare Benci, accusati di aver ostacolato il funzionamento del servizio tranviario. Dopo l'escussione dei testi di accusa — quattro funzionari della P. C. — il difensore, avv. Sblattero, ha chiesto l'assoluzione «prima facie» dei due imputati osservando che non era stato provato che l'oggetto visto in mano al Faidiga al momento del fatto fosse una pistola o comunque un'arma da fuoco. Il Presidente, magg. McColm, ha accolto tale tesi e, pur facendo presente che egli non intendeva biasimare l'operato della polizia, che anzi aveva agito saggiamente fermando i due, ha prosciolto immediatamente il Faidiga e il Benci.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Fausto m. Il sole sorge alle 5.24, tramonta alle 20.47. La luna sorge alle ore 17.10, tramonta all'1.28.

Marea. Bassa: ore 1.45, cm. 32 sotto il l. m.; alta: ore 8.10, cm. 8 sopra il l. m.; bassa: ore 12.15, cm. 6 sotto il l. m.; alta: ore 19, cm. 38 sopra il l. m.

MARINA DOLLINAR annuncia con gioia la nascita della sorellina

L U C I A N A

Trieste, 14 luglio 1948.

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Con ricorso 7 giugno 1948 al Tribunale di Trieste Marta Godini di Vittorio ha chiesto che sia dichiarata la presunta morte di FELICE PISCITELLI di Angelo. Chiunque avesse notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al locale Tribunale entro sei mesi.

Avv. Carlini